

PAOLO MARI

## IL LIBRO DI BARTOLO

Aspetti della vita quotidiana nelle opere “bartoliane”



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

UOMINI E MONDI  
MEDIEVALI

Collana del Centro italiano di studi  
sul basso medioevo - Accademia Tudertina  
diretta da Massimiliano Bassetti ed Enrico Menestò



PAOLO MARI

# Il libro di Bartolo

Aspetti della vita quotidiana  
nelle opere “bartoliane”



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO  
2021

ISBN 978-88-6809-327-3

prima edizione: giugno 2021

© Copyright 2021 by « Centro italiano di studi sul basso medioevo –  
Accademia Tudertina », Todi and by « Fondazione Centro italiano di  
studi sull'alto medioevo », Spoleto.

In coperta: Bartolo da Sassoferrato, dipinto murale  
Perugia, Capitolo della Cattedrale di S. Lorenzo, Sala del Dottorato  
(fotografia di Ferdinando Treggiari)

## Sommario

Premessa .....	pag.	IX
Sigle ed abbreviazioni dei manoscritti, degli incunaboli e delle stampe antiche .....	»	XIII
Abbreviazioni bibliografiche .....	»	XVII

### IL LIBRO DI BARTOLO

I. QUESTIONI BIOGRAFICHE E STILISTICHE .....	»	I
1. Introduzione .....	»	I
2. Alcuni testimoni .....	»	6
3. Notizie biografiche .....	»	12
4. <i>Tres libri</i> .....	»	16
5. <i>Repetitiones e additiones</i> .....	»	28
6. Stile bartoliano e questioni autoriali .....	»	37
II. POLITICA E ISTITUZIONI .....	»	61
1. Città ed istituzioni .....	»	61
2. Città e cittadini .....	»	69
3. Responsabilità oggettiva delle collettività e dei singoli .....	»	89
4. Bartolo e gli statuti .....	»	100
5. Funzionari pubblici .....	»	136
6. Diritto di resistenza .....	»	155
7. L'esercito e l'accoglienza delle truppe .....	»	159
8. Eventi nazionali ed internazionali .....	»	165



III. GIUDICI, PROCESSI E PRATICA FORENSE .....	pag.	177
1. Giudici e cancellieri .....	»	177
2. Il giudice e il diritto penale statutario .....	»	198
3. La responsabilità dei giudici .....	»	212
4. Processo e sentenza .....	»	224
5. Titoli esecutivi .....	»	246
6. Pratiche processuali e forensi .....	»	256
IV. I TRIBUTI .....	»	279
1. Principi e politiche tributarie .....	»	279
2. Imposte indirette e moneta di conto .....	»	301
3. Evasione fiscale .....	»	309
V. RAPPORTI SOCIALI E FAMIGLIARI .....	»	315
1. Legati 'ad pias causas' e 'pro anima' .....	»	315
2. Assistenza e beneficenza .....	»	338
3. Discriminazione sociale e privilegi .....	»	344
4. Contado, vicinato e contadini .....	»	370
5. Rapporti famigliari .....	»	383
VI. VICENDE CITTADINE .....	»	393
1. Questioni alimentari .....	»	393
2. Gli animali e l'ambiente .....	»	406
3. Lavori, mestieri e mercanti .....	»	413
4. I banditi .....	»	442
5. Le rappresaglie .....	»	472
6. Leggende cittadine .....	»	479
VII. PROVERBI, MODI DI DIRE E LINGUA VOLGARE .....	»	489
1. Lingua e parole .....	»	489
2. Proverbi e modi di dire .....	»	492
3. Lingua volgare .....	»	504
VIII. LA CONDIZIONE FEMMINILE .....	»	525
1. La condizione sociale .....	»	525
2. Fisiologia della donna .....	»	540
3. Un moderato femminismo .....	»	547



4. Rapporti giuridici fra la donna e il marito .....	pag.	559
5. Questioni vedovili e norme suntuarie .....	»	572
IX. DOTTORI E SCOLARI .....	»	587
1. I dottori .....	»	587
2. Gli studenti .....	»	609
X. NOTAI, TESTIMONI E DOCUMENTI .....	»	627
1. La funzione notarile .....	»	627
2. Patologia degli atti notarili .....	»	645
3. I testimoni .....	»	654
4. Il documento .....	»	678
5. La pratica della scrittura .....	»	693
APPENDICE .....	»	711
Autocitazioni .....	»	711
INDICI		
<i>Indice dei nomi di persona e di luogo</i> .....	»	769
<i>Indice delle parole notevoli</i> .....	»	777
<i>Indice delle parole in volgare</i> .....	»	793





## Premessa

Lo studio che in questa occasione presento all'attenzione degli studiosi mi era apparso, in un primo momento, come provvisto di una sua storia peculiare. Ma una riflessione meno ingenua mi ha indotto a ritenere come la maggior parte degli studi che si riferiscono a fatti, eventi, questioni e prospettive di carattere storico, hanno vicende in un certo senso simili, muovendo da un interesse e da alcune curiosità e perseguendo, strada facendo, tali obiettivi in percorsi più o meno sinuosi.

Iniziato con una personale lettura delle *lecturae* universitarie di Bartolo sulle varie parti della compilazione giustiniana, il percorso di studio ha avuto un'immediata svolta allorché mi sono imbattuto in riferimenti personali dello stesso Bartolo, alla sua vita, alle sue letture ed ai suoi ricordi professionali, nonché in osservazioni ed annotazioni riguardanti gli aspetti della vita quotidiana di varia natura: la vita perugina sul piano delle istituzioni politiche, dei processi giudiziari, degli alimenti e dei tributi, della moralità pubblica, della vita dell'università e degli scolari, qualche accenno ai mestieri, alle donne, agli ebrei, ai francescani, qualche espressione proverbiale e qualche modo di dire. Un interesse ulteriore per me, e ancor più vivace, è scaturito dall'uso di espressioni volgari da parte di Bartolo: costui scrive in latino, ma usa un discreto numero di parole volgari, anche al solo fine di riferire espressioni di parlanti 'illitterati'. Si tratta di un campo non del tutto sondato dagli studiosi della lingua italiana delle origini ma, a mio avviso, aperto a potenziali sviluppi, e comunque di estremo interesse. Devo anche aggiungere come un'attenzione curiosa abbia suscitato in me il profilo delle questioni relative alla documentazione ed alla pubblica fede di

atti, negozi, quietanze e contratti, richiesti per le esigenze di una vastissima realtà quotidiana nella quale erano vorticosamente coinvolti notai, mercanti, testimoni, arbitri e giudici.

Conclusa la lettura del commento ai *Tres libri*, e dopo aver effettuato anche alcune collazioni di mss., sono passato alla lettura delle due parti del *Codex*, riscontrando pure argomenti interessanti e degni di nota nella prospettiva che sono venuto ora delineando. A tali letture ha fatto seguito anche quella del commento all'*Authenticum*, opera di cui si è dubitato dell'autenticità da parte della critica quattrocentesca, seguita anche dal *Diplovatazio*.

Sono venuto nel frattempo a conoscenza di un libro non recente di una studiosa americana, Anna T. Sheedy, pubblicato durante la seconda guerra mondiale e ristampato nel 1967. Si tratta di un libro che esamina diversi aspetti dell'opera di Bartolo sul piano socio-economico: interessanti ed esaurienti sono sia il capitolo dedicato alla questione dei francescani, sia quello dedicato agli ebrei. L'unico limite di quel libro è la dipendenza assoluta ed esclusiva dall'edizione che la Sheedy aveva a disposizione in un periodo così grave per la storia del mondo: si tratta dell'edizione giuntina 1590-1602. Naturalmente il taglio giuridico degli argomenti trattati è assai limitato e quello linguistico è del tutto assente. Inoltre le sensibilità individuali sono sicuramente differenti e, quindi, accanto a temi comuni sono rilevabili, ovviamente, parecchie reciproche omissioni. Vi sono però due argomenti nei confronti dei quali mi pare opportuno presentare soltanto qualche riferimento: quello dei francescani e quello degli ebrei. Non soltanto perché ne parla diffusamente la Sheedy, come sopra detto, ma anche perché tali argomenti sono stati autorevolmente trattati nel convegno di luglio 2013 a Sassoferrato e in quello di Todi di ottobre dello stesso anno.

La mia ricerca è stata poi sospesa per rispondere appunto all'invito di partecipare al Convegno internazionale tenutosi a Todi nel 2013, a cura dell'Accademia Tudertina e del Centro di studi per il Basso Medioevo, in occasione del VII centenario della nascita di Bartolo. Era pur necessario organizzare in un breve saggio il materiale fino a quel momento raccolto sospendendo la lettura, appena iniziata, delle opere minori (consigli, trattati, trattatelli e questioni disputate) e delle lezioni universitarie del *Digesto*. Per esigenze editoriali la stesura scritta del mio intervento è stata troncata prima che giungessi a trattare la materia

esposta nel titolo (*Aspetti della vita quotidiana nell'opera di Bartolo*), determinando una palese incoerenza fra titolo e testo pubblicato. Mi sono in quel tempo proposto di rendere giustizia ai miei cinque lettori offrendo la parte mancante di quel saggio, con le debite integrazioni derivanti dallo studio delle letture bartoliane sui *Digesta*.

A questo punto le residue letture sono state da me interamente compiute e quindi la ricerca può considerarsi conclusa, sia pure in termini che risultano naturalmente provvisori. Certamente i riscontri testuali, sempre necessari allorché si è alle prese con la testualità bartoliana, non sono esaurienti e non sono esauriti, ma ho deciso di giungere comunque alla pubblicazione delle ricerche finora condotte, perché è giusto che l'ambizione personale all'*opus perfectum* subisca le inevitabili mortificazioni imposte dalla consapevolezza delle proprie forze e dei propri limiti.

A tale proposito non è un caso che di nessuna lettura universitaria di Bartolo si sia mai tentata un'edizione critica. La *recensio* completa dei testimoni richiede un impegno che deve essere affrontato all'inizio della propria vita di ricerca, non alla fine, come capita a chi sta scrivendo queste pagine. Eppure ampliare il livello di conoscenza del testo, circolante come bartoliano, attraverso qualche confronto non saltuario con manoscritti ed incunaboli di alto periodo (quest'ultimi spesso sono prodotti imitativi del manoscritto da cui sono stati esemplati), credo che mi abbia offerto l'occasione per emendare alcuni passi dei più comuni testi delle cinquecentine su cui corre la maggior parte della ricerca storica. In qualche caso le emendazioni sono sicure, in qualche caso permane una soglia di perplessità, che è peraltro inevitabile in ogni edizione criticamente costituita anche a seguito di una completa *recensio*. Non sempre, come è naturale e ben noto, è possibile stabilire un rapporto certo e definito fra i testimoni ed anche chi, per testi di minore impegno, è riuscito ad esaurire la collazione di tutti i testimoni conosciuti, ciò nonostante si è occasionalmente trovato nella condizione di non poter rendere ragione incontrovertibile di tutte le lezioni accolte che risultano, in qualche occasione, dissonanti e in contraddizione con il modello dei rapporti che ha ricostruito e disegnato. Questa è spesso la sorte di ogni ricerca storica che, prescindendo da ogni questione metodologica è, e rimane comunque, una ricerca filologica la quale, pur nel doveroso approccio scientifico alla testualità e alle fonti, conserva la sua natura provvisoria

ed è soggetta a perenni miglioramenti, naturalmente di diversa natura e di diversa qualità sul versante del risultato conseguito.

Infine un breve cenno sul titolo di questo libro. L'ho scelto muovendo da uno dei passi più singolari in cui mi sono imbattuto nella *lectura* della seconda parte del *Codex*: la lettura della *l. unica* del *de sententiis quae pro eo*. Prima, dunque, di divenire affermato ed illustre dottore Bartolo è stato, naturalmente, studente diligente e precoce e un suo ricordo dello studio universitario compare nella citata lettura. Esaminando il caso della specificità di un interesse singolare e personale, che non deve essere valutato alla stregua del comune sentire, Bartolo esemplifica una propria esperienza sul libro di studio, con parole commoventi e che dimostrano una grande sensibilità: «Per esempio, posseggo un libro nel quale ho conservato la mia memoria, ponendovi addizioni di mia propria mano e tale libro mi ha accompagnato mentre ascoltavo le lezioni universitarie. Per questi motivi questo libro è per me più caro di ogni altro in virtù di una mia specifica e singolare affezione che non può essere di nessun altro, e perciò esso non può appartenere ad altri perché rappresenta la mia memoria e lo studio che ho fatto avvalendomi di tale libro non potrà mai essere di qualcun altro».

Ebbene questa riflessione, molto intima, mi sembra che in un certo senso rappresenti il vero carattere del grande dottore; l'immagine che ne ricavo è proprio quella di una sua lezione magistrale durante la quale la memoria del maestro è andata a quella sua giovinezza operosa e densa di impegno e di studio, ed egli si è lasciato travolgere dai ricordi, vissuti con una vena di nostalgia e con grande apertura verso una moderna sensibilità. Bartolo, a questo punto, espone senza remore il suo pensiero e parla apparentemente con gli studenti ma, in realtà, interloquisce con se stesso.